

I SENTIERI DELLA LUCE – la rivelazione
Testo in cerca di editore

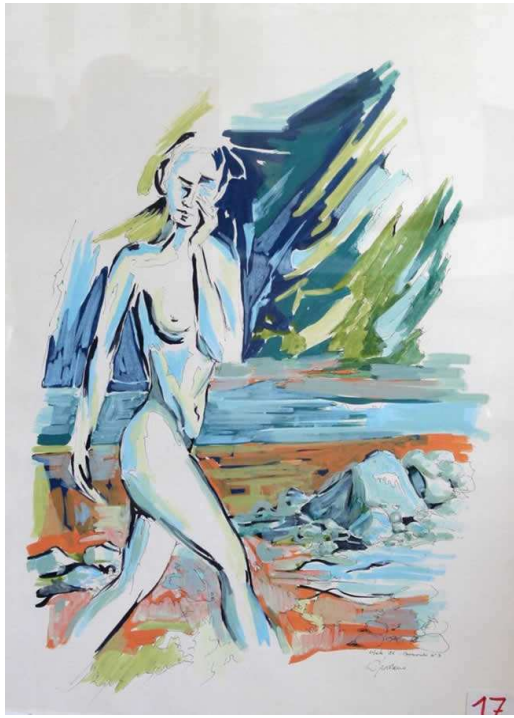
Itinerario del percorso umano, artistico e spirituale della docente Angelina Giovanna Giordano impegnata da oltre trentacinque anni nel difficile compito di fare giungere alla gente i contenuti della sua ricerca oltre che il suo messaggio d'amore e di fede.

Angela Giordano, artista, in questo libro si racconta rivelando i modi attraverso cui lei accede all'arte e alla Luce e lo scopo della sua missione di madre e di insegnante. Le copie delle due relazioni indirizzate alle Istituzioni, riportate in calce al libro, sarebbero dovute arrivare ai destinatari, ai dirigenti scolastici, alle famiglie, all'intera società civile, attraverso i canali della stampa che, però, non ha collaborato, confermando le intuizioni già espresse satiricamente nel dossier con titolo: *E SE CAMBIASSIMO LE REGOLE DEL GIOCO?*

La prefazione, tratta dal discorso fatto da Papa Giovanni Paolo II a Vienna, nel 1983, è d'obbligo, perché è d'aiuto nella comprensione di un'attività spesa per il bene comune.



- Angela Giordano - LO SCHIAVO -



- Angela Giordano–MOMENTO NUMERO 3-



- Angela Giordano–IL PROFETA-



- Angela Giordano–SENZA TITOLO-

I SENTIERI DELLA LUCE

“ 10. Lo stupore non apre soltanto una via spesso dimenticata alla natura come creazione di Dio, ma anche una via all'arte come opera dell'uomo che crea. Max Reinhardt, che è stato uno dei fondatori dei Salsburger Festspiele, ha definito l'arte un mezzo di vita, cioè una condizione della vita umana nascente. E il poeta Rainer Maria Rilke, che appartiene alla vostra area culturale, parla dell'opera d'arte, della musica come di una cosa che trasporta, che consola e che aiuta. Aiuto dell'uomo: questa è una bella definizione dell'arte, una bella missione per l'arte. Ma a questa missione l'arte corrisponde solo se lega la sua libertà all'umano. Da parte sua l'umano si rende manifesto con tutte le sue speranze, ma anche con i suoi pericoli, solo quando viene visto nell'orizzonte dell'infinito, nell'orizzonte di Dio, che in definitiva è alla base di ogni desiderio e aspirazione dell'uomo e può esso solo appagarli.

Sia l'individuo che la collettività hanno bisogno dell'arte per interpretare il mondo e la vita, per gettare luce sulla situazione epocale, per comprendere l'altezza e la profondità dell'esistenza. Hanno bisogno dell'arte per rivolgersi a ciò che supera la sfera del puramente utile e che quindi promuove l'uomo. Hanno bisogno della letteratura e della poesia: della loro parola talvolta morbida e delicata ma anche profeticamente adirata, che spesso matura meglio nella solitudine e nella sofferenza. Secondo un profondo pensiero di Beethoven, l'artista è in certo qual modo chiamato ad un servizio sacerdotale.

11. Anche la chiesa ha bisogno dell'arte, non tanto per affidarle incarichi e quindi chiederle un servizio, quanto per acquisire una maggiore e più profonda conoscenza della “conditio umana”, dello splendore e della miseria dell'uomo. Ha bisogno dell'arte per sapere meglio cosa si trova nell'uomo: in quell'uomo al quale deve annunciare il Vangelo.(...)”

Dal discorso di PAPA GIOVANNI PAOLO II

Vienna 1983